



Neppure un esodo, un cammino di esodo con le dimensioni fortissime che lo avevano segnato, era riuscito a cambiare fino in fondo il cuore del popolo di Dio. La pagina che stamattina abbiamo ascoltato ci consegna questa persuasione, eppure i segni della benevolenza di Dio, la vicinanza sua, nel nostro attraversamento, nel cammino del deserto, erano stato molteplici e per di più grandi, ma quando il cuore sceglie di indurirsi neanche la luce più penetrante che viene da Dio riesce a fare breccia. Però anche un momento così il Signore lo accompagna rilanciando l'invito, quella parola cui non siete stati fedeli, quella parola adesso scegliete di amarla, scegliete di viverla, io ve l'ho donata per questo. E questa è parola che tra l'altro giunge ancora più suggestiva e intensa perché a ridirla in quest'ultima occasione è Mosè, e Mosè, dice il testo, cui il Signore poco prima aveva detto i giorni della tua morte sono vicini. Se ne sta uscendo di scena, lui, la guida del popolo di Dio, sapendo che non entrerà nella terra promessa, ma questo popolo lo

ha amato, l'ha accompagnato, l'ha custodito, adesso ridice la parola che chiama a fedeltà e obbedienza nei confronti del Signore. La grandezza di questa guida, se ne esce senza risentimenti, e senza il tono drammatico, quasi come di uno che sembra volerci dire mi è bastata la promessa del Signore e averci creduto, mi è bastato mettere nel cuore questa fiducia della mia gente con cui ho camminato, che importa se io non vedo e non entro nella terra promessa? Sono appagato per aver creduto, per essermi fidato della parola del Signore, più di così non potrei pretendere, e il contrasto tra il cuore duro e indurito del popolo che ancora si arrocca attorno alle sue logiche e non si lascia mettere in questione da quel Dio che lo ha condotto e insieme questo abbandono fiducioso e sereno che se ne fa così, ma appagato di aver vissuto nella fede il lungo attraversamento del deserto, appagato comunque di poter vedere sulla soglia la sua gente, con l'ultimo incoraggiamento a dire aprite il cuore e credeteci. Ecco, questa parola fa da esordio a questa eucarestia di stamattina e sentiamo che in uno spazio di preghiera, di riflessione, di ritiro, questo ci risuona dentro come qualcosa di grande, che ci tocca, che scuote, e che dice quanto sia importante questa apertura di cuore e questa disponibilità d'animo nei confronti del Signore che si fa quotidianamente compagno di viaggio sui nostri sentieri di vita. E allora anche quella parola programmatica che poi sarà ritornello e riferimento dell'intero percorso di avvento che incominceremo stasera ci giunge con la sua forza innati: Fate attenzione, vegliate, lo dico a tutti, vegliate! E non è solo perché non sapete né il giorno né l'ora, quando il Signore verrà, ma vegliate perché Lui merita di essere atteso, per questo fai sì che il cuore non si appesantisca e il passo non si rallenti, perché abbiamo a cuore l'incontro con te, Signore. È stato come un ritornello, poi lo riprenderemo nel ritiro, che ci ha accompagnato in questi giorni, e per voi giorni particolarmente belli e grandi, un corso di esercizi vissuto bene, e tutto questo ci fa giungere in prossimità di una ri-partenza di anno liturgico con l'animo che ha la gioia di sentire dentro che non solo il desiderio non si assottiglia ma che vada addirittura crescendo. E il desiderio dell'incontro con il Signore, il desiderio che la vita si avvicini il più possibile a Lui e al dono e alla fragranza della sua parola. Questa è grazia che abbiamo la gioia di poter condividere, ci sentiamo continuamente popolo atteso e accompagnato dal Signore, come di un esodo che non è terminato, il

nostro esodo è in pieno svolgimento, ma sia quella avventura di grazia con la densità, con il perché Lui ce l'ha donata così e così profonda, continui ad essere questo il nostro cammino. E allora un grazie ti viene sincero e quando senti questo vegliate, ci viene sincera una preghiera che mentre ascoltavamo il testo antico sentivamo venire fuori: Signore, non nasconderci il tuo volto, non nascondercelo, noi abbiamo bisogno di vedere il tuo volto, noi vogliamo vedere il tuo volto, altrimenti dove attingiamo la forza ogni giorno per ripartire, per dire che ci sei prezioso Signore, non nascondere il tuo volto.

17.11.2012

ULTIMA SETTIMANA DELL'ANNO LITURGICO

SABATO

Messa nel giorno

**LETTURA**

***Letture del libro del Deuteronomio 31, 9-18***

In quei giorni. Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno della remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».

Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda.

Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza che io ho stabilito con lui. In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciati e in quel giorno dirà: "Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?". Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi».

**SALMO**

***Sal 28 (29)***

Ⓜ *Date gloria al Signore nel suo tempio santo.*

Date al Signore, figli di Dio,

date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,

prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Ⓜ

La voce del Signore è sopra le acque,

tuona il Dio della gloria,

il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,

la voce del Signore è potenza. Ⓜ

Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore siede re per sempre.

Il Signore darà potenza al suo popolo,

il Signore benedirà il suo popolo con la pace. Ⓜ

**EPISTOLA**

***Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 3, 19-26***

Fratelli, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.

Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Marco 13, 5a. 33-37***

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a dire ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».